

Firenze, 23 giugno 1869.

Caro signor Professore,

Non sono molti giorni ch'io seppi
del suo viaggio scientifico la' tra' Tedeschi Ger-
chi e tra gli orsi bianchi; ma pensai anche
data speranza ch' Ella sarebbe presto venuta
qui a Firenze: la sua lettera per altro mi
toglie affatto tale speranza. Ben tornato,
dunque, e mi rallegro tanto con lei: ragguagli
del suo viaggio non le disdo: vi sarebbe altro da
lettera! Speriamo che venga presto a Firenze;
e allora la terro' inchiodata con' orsetta per
conto mio.

Ha ringraziato tanto e poi tanto della
buona accoglienza fatta all' Unità della lin-
gua, e l'approvazione de' suoi piani vi sarà
speciale a far sempre meglio.

Ha lasciato, perche' il Vapore parte: io
sono sempre a Bastello, dove, col sussidio della

Lote di mia moglie, ha comprato una villetta
e un pescarino. Anzi, come io ho un piccolo or-
ticello con due fiori, così, se l'avesse da fa-
vorirmi due o tre covelle speciali del suo
giardino, gliene saremmo proprio tenuti. Ma
ci ricordi che siamo poveri, e non abbiamo
stufa, se ne sa, sicché io mi trovo non tan-
to delicato. Ma lo farò senza suo rimprovero.

Ma Emilia le far tanti saluti, e non
sperare della sua cortesia. Lo l'abbraccio ser-
vamente, e me lo ricordo

il suo ^ofrangere